

Fabrizio Ghilardi

L'umanesimo, forse...

Aspetti, caratteri, dimensioni, frammenti di umanità

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676803-2

a Alessandra

Quando io penso, o re, al corso di questa nostra vita terrena, e vado paragonandola a tutti quei tempi di cui nulla sappiamo, mi viene in mente un'immagine: in una sera d'inverno tu siedì, o re, a cena; e intorno ti stanno capitani e ministri: Il fuoco è acceso, la stanza è calda; fuori battono turbini di neve: Ed ecco che entra volando rapidissimo un passero smarrito, e traversa la sala, ed esce di nuovo nella notte. Mentre è nella stanza non lo tocca il gelo invernale; ma già quell'attimo è trascorso, ed eccolo ancora travolto di tempesta in tempesta. Tale, o sire, mi sembra la vita dell'uomo.

Beda il Venerabile, secondo libro della
Historia ecclesiastica gentis Anglorum

Tutti hanno letto almeno una volta l'assai citata storia di quel pilota che, sotto il regno di Tiberio, mentre navigava nell'Egeo in una placida sera, udì una voce possente che annunciava: "Il grande Pan è morto". A questo seducente mito vennero date due interpretazioni contraddittorie. Per alcuni la voce annunciava la morte del paganesimo: Pan con la sua siringa, Pan il demone della quiete assoluta del meriggio, il dio pagano delle radure, dei pascoli, dell'idillio agreste, si era arreso davanti al soprannaturale. Secondo altri questo mito si riferisce alla morte di Cristo nel diciannovesimo anno del regno di Tiberio: il figlio di Dio che era ogni cosa, dall'alfa all'omega veniva identificato con (...)= "Tutto".

Giorgio de Santillana, *Il mulino di Amleto*

Viviamo circondati da persone che non stimano se stesse e, quasi sempre a ragione. Vorrebbero che a gran velocità fosse decretata l'uguaglianza fra gli uomini; l'uguaglianza davanti alla legge non basta: vogliono la dichiarazione che tutti gli uomini sono uguali per cervello, sensibilità, delicatezza e animo. Ogni giorno che questo irrealizzabile livellamento tarda a realizzarsi, è un orrendo giorno

per queste creature 'risentite' che si sanno fatalmente condannate a formare la plebe morale e intellettuale della nostra specie (...) È inutile che, grazie ad astuzie volgari, riescano a rappresentare le parti vistose della società. L'apparente trionfo sociale avvelena il loro intimo, rivelando l'equilibrio instabile della loro vita, continuamente minacciata da una rovina vendicatrice. (...). C'è cosa più triste di uno scrittore, di un professore, di un uomo politico senza talento, senza sensibilità, senza un carattere? Come possono guardare questi uomini rosi dall'intimo fallimento ciò che passa loro davanti agli occhi irraggiando perfezione e una giusta stima di sé? Giornalisti, professori e politici senza talento compongono (...) lo stato maggiore dell'invidia che, come dice Quevedo, è così magra e gialla perché morde e non mangia. Quello che oggi si chiama "opinione pubblica" e "democrazia" non è, in gran parte, se non la purulenta secrezione di queste anime invidiose.

José Ortega Y Gasset, *Democrazia morbosa*

Indice

Note introduttive	11
<i>Capitolo primo</i>	
Aspetti occidentali dell'umanesimo dal Rinascimento allo Storicismo	43
<i>Capitolo secondo</i>	
L'umanesimo occidentale negli anni tra le due guerre mondiali	79
<i>Capitolo terzo</i>	
Competitività, interessi nazionali, globalizzazione	111
<i>Capitolo quarto</i>	
Questioni pedagogiche; la condizione umana	157
<i>Capitolo quinto</i>	
Alcune considerazioni e riflessioni	193
Postilla	239

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2024